

CAMERA PENALE DI MONZA

Palazzo di Giustizia di Monza – Piazza Garibaldi 10

C.F. / P. IVA 06263200963



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

COMUNICATO STAMPA ASTENSIONE 13-14 MARZO

Negli ultimi anni si è lavorato per una riforma strutturale dell'ordinamento penitenziario al fine di superare gli strappi operati in questa materia nei primi anni 90.

Vi era anche la necessità di affrontare le censure mosse all'Italia dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo a seguito della sentenza Torreggiani del 2013 nella quale i Giudici di Strasburgo hanno rilevato la violazione dell'art 3 della convenzione dei diritti dell'uomo ponendosi a carico delle autorità un obbligo positivo di assicurare che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana.

In quest'ottica sono stati convocati gli stati Generali dell'Esecuzione penale e, successivamente, istituiti i tavoli per la elaborazione dei decreti attuativi in forza della delega del Parlamento per riformare l'ordinamento penitenziario.

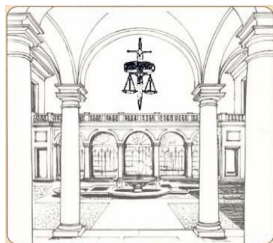
I decreti, seppur modificati dopo i passaggi alla Camera e al Senato, sono stati depositati in tempo utili per la definitiva approvazione dal Governo.

Il Consiglio dei Ministri del 22 febbraio ha, di fatto, vanificato i lavori delle Commissioni ministeriali sul tema. I tempi, fin dall'inizio, parevano strettissimi, ma le dichiarazioni del Premier e del Ministro della Giustizia, che avevano assicurato l'approvazione dei decreti, avevano lasciato qualche speranza.

Purtroppo, più che il tempo, ha potuto la campagna elettorale e quella che già appariva come una riforma "minima" rispetto ai lavori delle commissioni, è stata ulteriormente "amputata" dal CDM che ha limitato il suo esame a soli 3 decreti attuativi – lavoro e volontariato, esecuzione della pena per i minorenni e giustizia ripartiva – tralasciando, invece, la parte centrale della riforma che modificherebbe l'accesso alle misure alternative al carcere con la revisione delle preclusioni.

Questa scelta è con tutta evidenza dettata dal timore di subire effetti elettorali negativi per aver adottato provvedimenti su un tema da sempre considerato "scomodo"

Il principio costituzionale volto alla rieducazione e al reinserimento sociale (i dati statistici ministeriali sulla recidiva dimostrano come l'effettiva applicazione delle misure alternative, piuttosto che la indistinta carcerizzazione, costituisce un effettivo incremento della sicurezza di tutti i cittadini) rischia così di restare inattuato e di eludere le aspettative dei tanti detenuti che stanno protestando – 10.000 ad oggi –, dell'Avvocatura, dei Garanti dei diritti dei detenuti e di gran parte del mondo accademico e giudiziario.



CAMERA PENALE DI MONZA

Palazzo di Giustizia di Monza – Piazza Garibaldi 10

C.F. / P. IVA 06263200963



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

L'attuale situazione delle carceri dovrebbe indurre ad una tempestiva inversione di rotta: il sovraffollamento continua ad aumentare e le condizioni di vivibilità a diminuire, rendendo di fatto impossibile ogni forma di trattamento e di effettiva tutela della dignità del detenuto.

E' necessario un segnale forte da parte dell'Avvocatura penale che, da un lato, unifichi gli sforzi di chi vuole l'attuazione della Riforma, e dall'altro, esprima il dissenso nei confronti di una politica che calpesta i diritti fondamentali dei detenuti, negando i principi propri della Costituzione e dei Trattati Internazionali da tempo sottoscritti dall'Italia.

A tal fine l'Unione delle Camere Penali Italiane ha deliberato due giorni di astensione dalle udienze penali nelle date del 13 e 14 marzo, nonché una giornata di mobilitazione nazionale.

L'Unione delle Camere Penali ha sollecitato la fissazione del Consiglio dei Ministri e la approvazione immediata della riforma.